

brera, Cornaglia, De-Guidi, Garbarino, Gardini, Giardini, Guglieri, Ivaldi, Levi, Lupi, Moraglio, Ottolenghi E, Ottolenghi M. S., Pastorino, Scovazzi, Sgorlo, Zanoletti.

Marenco scusa l'assenza per ragioni speciali. - Bistolfi-Carozzi scusa per ragioni di malattia.

Traversa telegrafa d'esser impossibilitato a prender parte alla seduta.

L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione in ordine alla protesta Mascherini contro la regolarità delle operazioni elettorali del 28 Luglio p. p. »

BRAGGIO dà lettura d'un'ampia e forbitissima relazione, in cui, previo maturo e ponderato esame dei motivi di nullità, se ne dimostra l'assoluta insussistenza, e si lascia arbitro il Consiglio o di respingere il ricorso o di procedere ad una vera inchiesta.

GARBARINO associandosi alle dotte considerazioni svolte nella relazione, propone si respinga il ricorso Mascherini.

ACCUSANI propone la pregiudiziale per mancate formalità per parte del ricorrente.

Dopo considerazioni di GARBARINO, GIARDINI ed ACCUSANI, il Consiglio, respinta la pregiudiziale Accusani, approva l'ordine del giorno Garbarino, che suona: « Il Consiglio, udita la relazione della Commissione, non accoglie il ricorso Mascherini. »

Proposta Giardini per festeggiamenti del 20 Settembre.

GIARDINI in omaggio al più alto e puro sentimento d'italianità, ed alle conquiste del libero pensiero, nel quale concetto spera d'aver consenziente la cittadinanza, propone di conferire all'illustre Capo del Comune di rappresentare la Città nostra nelle feste solenni di Roma. Considera questa come una delle grandi feste nazionali, propone pure che si faccia suonare la campana del Comune, s'imbandierino e s'illumino i pubblici edifici.

D. IVALDI - La proposta Giardini è d'ordine politico, e suona offesa al Capo della religione Cattolica; allontana l'ac-

se il Regno, si rivolge ad offrirlo allo straniero, e Papa Urbano chiama in Italia il tristo Angioino, che preparò giorni di lutto e di morte a quelle contrade benedette dal Cielo, e fu nome per tanti secoli oggetto di esecrazione e di odio: fin che negli anni a noi vicini, un ultimo rampollo di sangue Angioino, mescolatosi per lunga vicenda di misteriosi amori con gentil sangue siciliano, ripagò col sacrificio di sua fiorente giovinezza i delitti dei padri, e cadendo immaturamente reciso dal ferro Borbonico, segnò, con orma non fallita, il cammino alla forte primavera d'Italia. Così, per misteriosa vicenda di eventi, poté il nome già tanto abborrito suonare poi dolce all'orecchio Italiano nel verso del sommo poeta Marenmano:

E Rosolino Pilo aveva sparto
Suo gentil sangue che vantava Angio.

Ma, allora, alla venuta di re Carlo, furono orgie di tradimenti e di morti: e dietro al traditore Buoso da Duera, che Dante vide piangere nel ghiaccio

cordo tra Stato e Chiesa. S'avrà l'unità non la grandezza della patria. Voterà contro. Legge un telegramma di SCATI, che dichiarasi contrario alla proposta Giardini.

BRAGGIO sostiene che non è intendimento d'alcuno di recare offesa al Capo della chiesa.

Appoggiando la proposta Giardini non s'offende il sentimento religioso, ma si afferma la conquista degli alti ideali civili, tendenti a quel vero progresso su cui poggia essenzialmente l'unità d'Italia. Coglie occasione per inviare un reverente saluto al Generale Chiabrera, il valoroso soldato che partecipava a tutte le battaglie della indipendenza italiana. (Applausi dei Consiglieri e dalla Tribuna).

LUPI voterà contro la proposta Giardini. Ritene superflua ed inopportuna ogni spiegazione. Chiede la chiusura.

CHIABRERA ringrazia delle espressioni rivolte all'esercito, che fece sempre il suo dovere.

ACCUSANI espone prolissamente le ragioni per cui s'induce a votare contro la proposta Giardini.

Dice, tra le altre cose, che la campagna di Roma fu una passeggiata militare sbagliata.

(In omaggio alla verità dobbiamo qui riferire che le dichiarazioni dell'Avv. Accusani provocarono frequenti denegazioni e manifesti segni di disapprovazione per parte dei Consiglieri e del pubblico assiepato nella tribuna).

BRAGGIO chiede la votazione per appello nominale; ribadisce, ribattendo le dichiarazioni dei Consiglieri Lupi ed Accusani, i sentimenti d'italianità e patriottismo del Consiglio, a capo del quale siede un'illustrazione che risponde al nome di *Giuseppe Saracco*, Ministro di quel Regno d'Italia, che ha Roma per capitale intangibile. (Applausi).

Il Presidente legge il telegramma del Consigliere Traversa; questi appoggia la proposta Giardini, ed esprime avviso sia affidata al Sindaco la rappresentanza della Città nostra.

Chiusa la discussione, si procede per appello nominale alla votazione dell'ordine del giorno Giardini che è del tenore seguente:

fra idannati «l'argento dei Franceschi,» corre re Carlo senza ostacoli fino a questo vasto piano di Benevento, dove reclina morendo il biondo capo Manfredi; e il suo corpo viene a ludibrio, dal Vescovo di Cosenza, dissotterrato dal sepolcro che re Carlo gli aveva creato, « spintovi dal sentimento di natura » com'egli scrive al Papa nel suo resoconto della battaglia, in data del 1° Marzo 1266, e gettato a pasto degli animali di rapina.

Poi cade un ultimo gentil fiore Germanico sulla Piazza del Mercato in Napoli, reciso e schiantato dalla mannaia del carnefice: e la vendetta di Dio è compiuta, e i nemici di Roma atterriti chinano il capo pensosi, riverenti di mistico terrore al Vaticano come già gli antichi Fenici alla sanguinaria Divinità di Moloch quando inghiottiva nelle ardenti sue fauci i pargoli più belli. — Fin che un'altra Divinità sorge più maestosa e la giustizia popolare si erge terribile nei Vespri di Palermo, e schianta la mala

« Il Consiglio Comunale delibera di partecipare ai festeggiamenti del 20 settembre incaricando ufficialmente il Sindaco di rappresentarlo e stabilisce di trattar questa come le altre grandi feste nazionali imbandierando gli edifici pubblici, ed affermando Roma capitale intangibile d'Italia. »

Votano *si*: Baccalario, Baratta, Bonziglia, Braggio, Ceresa, Chiabrera, Cornaglia, Deguidi, Garbarino, Gardini, Giardini, Guglieri, Levi, Moraglio, Ottolenghi E, Ottolenghi M. S., Pastorino, Scovazzi, Sgorlo, Zanoletti.

Votano *no*: Accusani, Ivaldi, Lupi. La seduta è sciolta.

P. S. Ad un certo punto, causa una leggiera indisposizione di S. E. Saracco, la seduta fu sospesa; e riaperta sotto la presidenza dell'Assessore anziano Dottor Ottolenghi.

Crediamo di poter affermare che il malore dell'illustre capo del Comune non presenta gravità di sorta.

R. Camera di Commercio della Provincia

DI ALESSANDRIA

Prescrizione dei biglietti della Banca Romana in liquidazione.

LA CAMERA, informa:

Che in virtù dell'articolo 41 della Legge 8 Agosto 1895, N. 486, che derogava alle disposizioni del primo comma dell'articolo 27 della Legge 10 Agosto 1893, N. 449, i biglietti della Banca Romana, che, entro il prossimo mese di Dicembre del corrente anno 1895, non fossero presentati per il cambio alla sede della Banca d'Italia in Roma, saranno prescritti.

Si crede utile avvertire che i portatori dei biglietti stessi, sino a contraria disposizione, potranno ottenere il baratto, presentandoli, non soltanto, alla sede della Banca d'Italia in Roma, ma a qualsiasi altra sede o succursale della Banca medesima, la quale, ricevendoli in consegna, li trasmetterà per conto del portatore, alla sede di Roma, agli effetti del cambio, di che all'articolo

signoria, che sempre accora i popoli, e l'affonda nel mare che bagna le sue coste.

Tutti questi pensieri si presentavano all'animo commosso dai ricordi, quella notte gelata di Febbraio, mentre mi aggiravo per quei luoghi che furono teatro di questi tragici eventi.

E quelle emozioni si rinnovano ora, e quei fatti mi tornano dinanzi, e rivedo quei paesaggi, mentre sto leggendo la descrizione che del viaggio fatto colà dal Gregorovius, egli ci espone col suo grande animo di storico e di sapiente. — Ma il Gregorovius in quel viaggio non si appagò di ricordare i fatti principali, ma si diede a ricercare con intelletto di amore fatti più minuti, che la Storia non cura, e che pure sono argomento degnissimo della umana pietà.

Egli ricercò qual furon le sorti dei giovinetti figli di Manfredi, sulle quali tacquero gli scrittori dell'epoca. Erano essi pargoli innocenti; alla morte del padre, Enrico, Federigo ed Enzo avevano dai sei ai due anni di età; la figlia

26 della citata Legge 10 Agosto 1893, N. 449.

In questo caso il rimborso, se dovuto, sarà effettuato dalla sede di Roma per mezzo della sede o succursale consegnataria.

Dagli Uffici Camerali, il giorno 2 Agosto 1895.

Il Presidente: C. MICHEL.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

25 Agosto '95.

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarei infinitamente tenuto, se favorisse dar posto, nel reputato di Lei periodico, a queste mie righe, e Le ne porgo anticipate grazie.

Nel N. 34 di codesto Giornale, leggo un articolo, su questioni amministrative, firmato Nani Antonio, nel quale, dopo l'apologia di sé, tira una frecciata al mio indirizzo. Per quanto sibillina, conosco lo scopo artificioso cui è diretta, e sotto questo criterio mi astengo dall'entrare in polemica.

Deploro soltanto, come cittadino e come Consigliere Comunale, che il Sig. Nani Antonio, funzionante di Sindaco e che aspira alla nomina effettiva, con *gratuite insinuazioni*, abbia dimenticato la sua posizione di primo magistrato del Comune, venendo, come è venuto, a ferire pubblicamente e senza motivo alcuno, tanto un cittadino, quanto un Assessore Municipale, ed a scuotere quel prestigio che deve tenere intorno alla carica che copre.

Aivaldi Achille
Capitano in riposo.

DA SPIGNO MONFERRATO

Il Sig. Nani Antonio nell'articolo da lui firmato, inserito nel N. 34 di questo pregiato giornale, dichiara di non voler far polemiche. Di buon grado si sarebbe lasciato tranquillamente sbizzarrire nel tessere la propria auto-apologia, se a ciò si fosse limitato; ma siccome egli

Beatrice poco più. — Pochi giorni dopo la battaglia di Benevento, la vedova di Manfredi, Elena figlia del Despota dell'Epiro della stirpe dei Commeni, fu presa prigioniera; e nell'Aprile del 1266 re Carlo la fece tradurre davanti a sé con ordine mandato al Giustiziere di Terra di Bari, che si conserva negli archivi Napoletani. Dopo questo colloquio, in cui il vincitore le dichiarò che egli la spogliava dell'isola di Corfù che a lei apparteneva per eredità paterna, la misera fu strappata ai figli e chiusa nel castello di Nocera, presso Salerno.

Consta dai documenti dell'Archivio di Napoli, che il suo mantenimento e quello dei servi di lei costava quaranta once d'oro all'anno. Ci resta poi un rescritto di re Carlo, del Marzo 1271, in cui egli ordina al castellano di Nocera di lasciar uscire liberamente i servi della defunta Elena, sorella del Despota dell'Epiro; e questo è tutto quanto sappiamo sull'epoca della sua morte.

(Continua). Avv. Raffaele Ottolenghi